

## DIAMO I NUMERI

### 15 per cento

La riduzione del pil italiano del secondo trimestre 2020 attesa da analisti ed economisti. Il dato preliminare sarà comunicato il 31 luglio e potrebbe essere il peggiore di sempre, ma non riflette il reale stato dell'economia italiana perché gli indicatori che sono usciti a partire dal mese di maggio dicono che la ripresa è già cominciata. L'indice Pmi ((Purchasing Managers Index) del settore manifatturiero - elaborato Markit Group e che riflette la capacità di acquisizione di beni e servizi delle imprese tenendo conto di nuovi ordini, produzione, occupazione, consegne e scorte - è salito a giugno a 47,5 punti dai 45,4 di maggio quando aveva già segnato un balzo in avanti rispetto all'apice della contrazione registrato ad aprile (31,1). Quest'indice, quando si mantiene sotto la soglia dei 50 punti, rivela che l'economia è ancora debole mentre quando la supera vuol dire che è cominciata la crescita.

### 47,4

Il valore dell'indice Pmi manifatturiero a giugno secondo la media dell'Eurozona. L'Italia è da ventuno mesi sotto la soglia di 50, ma la sua risalita dopo il lockdown è appena superiore alle media dell'Eurozona.

### +3,9 per cento

Il recupero della produzione industriale registrata a giugno rispetto a maggio (rimbalzo del 32,1 per cento su aprile) ed è un ulteriore segnale di risveglio dell'economia del paese anche se i livelli restano in-

feriori del 19 per cento circa rispetto a un anno fa e l'attività è in calo del 21,6 per cento nel secondo trimestre 2020 se confrontato con lo stesso periodo del 2019. Secondo Confindustria, c'è una significativa differenza di performance a seconda delle imprese: quelle con un'elevata propensione all'export recuperano più lentamente rispetto a quelle più orientate sul mercato interno, il che si spiega con la diversa tempistica nella diffusione del virus nel resto del mondo. La domanda di prodotti italiani, infatti, si è interrotta o si è notevolmente ridimensionata nei partner commerciali che stanno attraversando la fase acuta della pandemia (in particolare Stati Uniti e Sudafrica).

### 1 milione

Le domande di finanziamenti al Fondo nazionale di garanzia. E' quanto ha stimato il centro studio del gruppo Nsa per l'anno 2020 sottolineando che questo numero equivale al totale delle richieste presente dal 2008 al 2019. L'importo erogato nel periodo marzo-luglio di quest'anno è stato di oltre 50 miliardi contro 6,3 miliardi del 2019. Le misure prese dal governo per l'emergenza Covid hanno portato a un aumento delle operazioni fino a 30 mila euro (garantite al 100 per cento dallo stato) del 6492 per cento rispetto al 2019 passando da 10.630 operazioni a 755.270.

### 241 per cento

E' l'incremento realizzato dai finanziamenti superiori a 30 mila euro, passati da 29.970 a 100.105. L'accesso delle imprese alla liquidità

è molto migliorato, dunque, ma come spiega al Foglio il presidente di Nsa, Gaetano Stio, "il Fondo nazionale di garanzia dovrà essere rifinanziato pesantemente e al più presto se vuole mantenere la sua funzione di impulso alla ripartenza economica". Durante la crisi dei subprime del 2008 il fondo ha registrato un default di poco inferiore al 10 per cento, ma il suo utilizzo, come numero di domande e come impieghi di attività, era stato molto limitato rispetto a oggi.

### 34 miliardi

L'aumento del risparmio degli italiani nel periodo febbraio-marzo secondo un'indagine di Censis-Assogestioni. Questa cifra - destinata a crescere con l'aggiornamento dei mesi di aprile e maggio - si somma ai 121 miliardi di liquidità aggiuntiva che lo studio calcola essere stata accumulata dagli italiani negli ultimi tre anni prima del Covid e che dovrebbe portare i depositi inutilizzati sui conti correnti sopra la soglia di 1.500 miliardi (3.500 miliardi sono, invece, i risparmi investiti). La liquidità parcheggiata senza essere investita né spesa, è considerata un segnale di incertezza sul futuro, una tendenza che si è manifestata a livello mondiale con lo scoppio della pandemia, ma che in Italia è ben più visibile. Trovare il modo di utilizzare la ricchezza privata e indirizzarla per favorire la ripartenza è una delle sfide più ambiziose che il paese ha davanti.

